

30 / 7 / 89

U R O G A : P A R L I A M O N E I N S I E M E

risponde Piera Piatti

VIVERE SERENAMENTE L'INFANZIA DEI FIGLI PER CAPIRNE MEGLIO ANSIE E TIMORI



■ Io non sono madre di un drogato e i miei figli sono ancora bambini ma leggendo tempo fa nella sua rubrica la lettera di quei genitori che, dopo lunghe sofferenze, sono riusciti a portare la loro figlia minorenni in comunità, mi sono posta alcune domande. Se un adolescente torna a casa un giorno e racconta in piena confidenza e ingenuità ai genitori che un amico gli ha offerto di «fumare» e che lui ha rifiutato, come ci si dovrebbe comportare? A imporre subito una proibizione non si rischia forse di incuriosirlo anziché allontanarlo dalla droga? D'altra parte a far finta di niente c'è pericolo che l'amico ci ripensi e riesca poi a convincerlo a «fumare». Io penso che sia bene prevenire il male e mi pare quindi importante conoscere prima il comportamento da tenere in questi casi. Potrebbe segnalarmi un libro che spieghi come parlare di questi problemi ai figli, senza farne un'ossessione ma neppure sottovalutarli? La ringrazio e la saluto con ammirazione per il suo lavoro. (Lettera firmata - prov. Pistoia)

Cara Anna, non conosco libri buoni e seri che offrano risposta ai suoi interrogativi, ma sono sicura che lei saprà scegliere da sola le parole per prevenire e per preservare i figli dai vari pericoli cui possono andare incontro. Non stia a pensare oggi a ciò che accadrà tra qualche anno: tutto cambia così rapidamente che molte cose del presente dense di significato, domani potranno essere del tutto vane; tuttavia, se una madre sa costruire con i suoi bambini un rapporto di autentica fiducia crescendo con amore e prestando reale attenzione ai loro bisogni, i figli saranno sempre riferimento a lei e tenderanno a non ignorare i suoi consigli.

Se poi, cara Anna, vuole il mio parere, le dirò che l'adolescente ignaro e ingenuo che racconta alla sua mamma l'offerta di «fumo» dell'amico, è un adolescente inesistente... La verità è che un amico che spaccia o che propone di fumare ce l'hanno tutti, proprio tutti. Ci sono adolescenti che accettano, provano e poi continuano; altri che provano e smettono subito, altri che non provano. Ma in nessun caso vanno a raccontarlo candidamente alla mamma perché tra i ragazzi vige l'omertà generazionale. Il caso che lei prospetta non si pone, mi creda, ma se invece, cosa assai più probabile, sono i genitori a scoprire il figlio /spinellatore, ebbene, ripeto ancora una volta che occorre intervenire drasticamente e subito, avvisando anche padri e madri degli eventuali correi e interrompendo con tempestività il pericoloso intrattenimento. Cara amica, viva serenamente l'infanzia dei suoi bambini e per meglio intuirne ansie e timori le suggerisco di leggere: «Gli anni magici» di Selma H. Fraiberg, ed. Armando.

ANCORA VIOLENZA AI DANNI DEI BAMBINI

Sono un'insegnante di scuola media di Milano e per il mio lavoro sono a contatto continuo con i bambini e i ragazzi e più di una volta mi è capitato di dovermi misurare con episodi di brutalità da parte dei genitori (specialmente di padri) sui figli. Spesso mi sono chiesta che cosa avrei dovuto fare per tutelare i più deboli senza mandare in prigione i padri che in vari casi sono l'unica fonte di sostentamento di tutta la famiglia, quasi sempre numerosa. Le stesse madri mi hanno implorato di non rovinare i loro mariti, pur essendo disperate della situazione familiare. Lei sa-

prebbe suggerirmi un giusto modo di comportarsi nell'interesse di tutti? (Lettera firmata - Milano)

Cara amica, ho letto di recente un libro che fa per lei: «La famiglia maltrattante» di Stefano Cirillo e Paola Di Blasio, due valenti collaboratori della prof.ssa Selvini Palazzoli, notissima terapeuta della famiglia. Gli autori del breve, interessantissimo trattato, che è fonte di preziosi suggerimenti e di riflessioni stimolanti, sono anche i fondatori del Centro di aiuto al bambino maltrattato (Cbm), dove intervengono con la finalità di modificare le condizioni di vita delle famiglie in cui si sono verificati episodi di violenza ai danni dei bambini. L'obiettivo è di salvaguardarne la sicurezza senza mettere a repentaglio la sopravvivenza dell'intera famiglia e senza criminalizzare oltre misura il colpevole, che spesso è stato a sua volta vittima di familiari crudeli e disumani. Ovvio che il Cbm, (che lavora in stretto contatto con il Tribunale dei minori) quando sia in presenza di abusi brutali e sistematici, procede immediatamente alla denuncia dei responsabili, ma anche in quei casi sono state studiate modalità terapeutiche volte ad un migliore assestamento di quelle famiglie, prescindendo dalla punizione che viene decisa in altra sede. Sono certa che la lettura del testo le sarà di aiuto nel suo lavoro. Personalmente, pur avendo apprezzato il libro e l'impegno dei terapeuti, non saprei mai applicare le tecniche descritte perché la ripugnanza che mi ispira chi percuote, terrorizza e umilia un bambino è tale da impedirmi ogni azione razionale e temo che non saprei fare altro che fantasticare di raffinate rappresaglie contro il «mostro».

UN GRUPPO CHE AIUTA A USCIRE DAL TUNNEL

Scrivo ispirato dalla lettera di Mila perché mi sono rispecchiato nella sua angoscia e nella sua disperazione dopo l'ennesimo tentativo di disintossicazione. Sono stato tossicodipendente per undici anni nei quali ho perso progressivamente tutto. Per farmi non ho mai avuto una ragazza, ho rubato in casa e fuori, ho perso posti di lavoro, amici e parenti che mi ospitavano, ho avuto guai con la polizia, dopo parecchi ricoveri per collasso, sono stato in coma per quattro giorni. Quando ero ormai senza speranza ho incontrato gli Alcolisti Anonimi e ho scoperto che con loro era possibile fuggire dal baratro del passato. In seguito con altri ex tossicodipendenti e grazie ad Alcolisti Anonimi abbiamo aperto un Gruppo di Narcotici Anonimi a Milano dove usiamo lo stesso programma. Sono tre anni che sono pulito ormai e grazie al programma ho imparato il modo di affrontare la realtà. Ero senza speranza ed ora posso trasmettere la mia esperienza agli altri, sto bene, e nel gruppo ho trovato una famiglia, amici che mi possono capire meglio di chiunque altro perché sono passati anch'essi in quel tunnel. Da noi non ci sono quote da pagare, né imposizioni, solo un programma che ognuno può mettere in pratica. Vi lascio l'indirizzo augurandomi che la mia storia possa essere utile a qualcuno: Enrico del Gruppo Narcotici Anonimi c/o AISEL - Corso Caribaldi, 75 Milano - Tel. (02) 6552847 riunioni mercoledì 20.30/22 e venerdì 20.30/22.

Ringrazio Enrico per l'aiuto che offre attraverso la sua esperienza e gli auguro, con affetto, ogni bene.